

Mesoteliomi in edilizia, un problema ancora attuale

Disponibile un documento che raccoglie i materiali di uno studio sulla presenza dell'amianto nel settore edile e sui casi di mesotelioma accertati tra il 1987 e il 2006. I dati, le attività più a rischio ieri e oggi.

google_ad_client

Il patronato INCA CGIL, che svolge un importante funzione di informazione e tutela dei diritti previdenziali, sociali, assistenziali, ha recentemente pubblicato una newsletter medico-legale dal titolo "**Mesoteliomi negli edili: la casistica del registro regionale veneto dei casi di mesotelioma**".

La newsletter riprende un interessante articolo apparso su "La Medicina del Lavoro", una rivista bimestrale di medicina del lavoro e igiene industriale, nel numero di marzo-aprile 2009.

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----

L'**articolo** - a firma di Merler, Bressan, Somigliana e del Gruppo regionale veneto sui mesoteliomi maligni - si occupa di indagare la presenza dell'amianto nel settore edile nello scorso quarantennio e fornisce utili strumenti al lavoro di tutela sottolineando il rischio di sottostima dei tumori professionali.

Vengono raccolti i dati di uno studio effettuato in Veneto che ha cercato i nuovi casi di mesotelioma, supportati da una diagnosi citologica o istologica, avvenuti tra i residenti nella Regione Veneto dal 1987 al 2006.

Sono stati fatti inoltre delle stime del rischio utilizzando i dati relativi ai "casi di mesotelioma insorti tra il 1987 e il 2004 in soggetti classificati come edili che avessero svolto questa attività in Italia nel periodo tra il 1951 e il 1971 con una esposizione, certa, probabile o possibile all'amianto".

I risultati di questo studio ci mostrano come "**nel periodo dal 1987 al 2006" siano insorti in residenti del Veneto "1382 nuovi casi di mesotelioma** (974 nel genere maschile, 408 nel genere femminile; 1229 mesoteliomi della pleura, 153 peritoneali o di altre sedi)".

In particolare sono state raccolte informazioni su 1208 casi di mesotelioma maligno e per 952 è stato possibile "attribuire una probabilità di esposizione ad amianto (attribuita a 816 soggetti come esposizione lavorativa certa, probabile, possibile; a 136 come esposizione ambientale o domestica)".

Riguardo ai 952 casi di mesotelioma, "251 risultano aver avuto una esposizione di almeno 6 mesi determinata dall'edilizia: in 230 (dei quali 4 donne) per aver svolto attività lavorativa, in 21 (dei quali 17 donne) per esposizioni familiari o ambientali correlate all'edilizia".

Riguardo al lavoro edile il mesotelioma nei lavoratori di genere maschile è insorto ad un'età media che si aggira intorno ai 66/67 anni e la probabilità di "attribuire un'esposizione lavorativa certa o probabile ad amianto ad un edile intervistato direttamente è attribuita al 69,6% degli edili (55 su 79 soggetti): il 30,4% degli edili, affetti da mesotelioma, intervistati direttamente non riferisce infatti di aver manipolato amianto o prodotti a base di amianto ed è stato quindi classificato con esposizione possibile". Tra i 230 edili, "20 hanno svolto l'attività di coibentatori, un numero più ristretto l'attività di idraulico o di elettricista (10 casi, rispettivamente)" e le esposizioni ad amianto dichiarate dagli edili sono "più frequentemente quelle legate alla posa in opera o rimozione di coperture in cemento-amianto, specie per coperture di edifici industriali, o per attività specialistiche (come l'uso di amianto nella costruzione o manutenzione di forni e altiforni industriali)".

In particolare gli autori dell'articolo indicano che "i **principali impieghi dell'amianto in edilizia** hanno riguardato l'utilizzo di fibra libera per coibentazioni a spruzzo (o lavorazioni successive su strutture coibentate a spruzzo); la messa in opera di materiali isolanti contenenti amianto, per soffittature o contro-soffittature o simili; la messa in opera (o la successiva rimozione)

di materiali in cemento-amianto sotto forma di lastre piane, ondulate, serbatoi, condotte o canne (ad esempio canne fumarie) e giunti".

Gli autori della newsletter, sempre in riferimento all'articolo tratto da "[La Medicina del Lavoro](#)", ricordano poi che **l'esposizione ad amianto nel mondo edile non è finita** con la "cessazione della commercializzazione di prodotti a base di amianto o con la proibizione al suo impiego per nuove applicazioni", ma il rischio di esposizione rimane per tutti coloro che vengono in contatto con materiali in amianto o contenenti amianto, materiali "già installati e che divengono progressivamente più degradati".

Dunque devono essere rafforzate le attività di informazione e formazione verso i rischi da esposizione ad amianto negli edili e devono essere rigorosamente attuate le misure di legge sul controllo delle attività di scoibentazione.

Patronato Inca CGIL, Newsletter n. 8 del 2009 "[Mesoteliomi negli edili: la casistica del registro regionale veneto dei casi di mesotelioma](#)" (formato PDF, 143 kB).

La Medicina del Lavoro, volume 100 n. 2, marzo-aprile, "[Mesoteliomi negli edili: frequenza, stima del rischio, carico polmonare di fibre di amianto, domande e riconoscimenti per malattia professionale nel Registro regionale veneto dei casi di mesotelioma](#)" (riassunto), di *E. Merler, Vittoria Bressan, Anna Somigliana e il Gruppo regionale veneto sui mesoteliomi maligni* (formato PDF, 76 kB).

Tiziano Menduto



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

www.puntosicuro.it